

# La carica dei cinquecento

Cavalli da tutto il mondo che si sfidano in mezzo a boschi profumati di mare. È la magia del **Toscana Endurance Lifestyle**, kermesse al via il 14 luglio nel parco di San Rossore.

di Marco Morello

**ALLE REDINI DELL'EVENTO**  
L'organizzatore Gianluca Laliscia si confronta con lo sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum, atteso in Toscana.



Nel suo lessico stringe atmosfere antiche, evoca cavalieri, amazzoni, i viaggi lunghi e selvaggi dei veri pony express, i postini su zampe dell'Ottocento. Perché l'endurance, la maratona che si corre in sella, toglie il cavallo dalla pista e lo riporta nella sua dimensione iniziale, originale: la natura. Obbliga chi ne tiene le redini a dosarne le energie, leggerne il fiato per modularne l'andatura fino al traguardo: quello che si instaura è un dialogo istintivo, un'empatia tra uomo e animale che ha reso la disciplina la più amata e gettonata al mondo tra gli sport equestri dopo il salto ostacoli. Una tendenza in crescita, con ol-

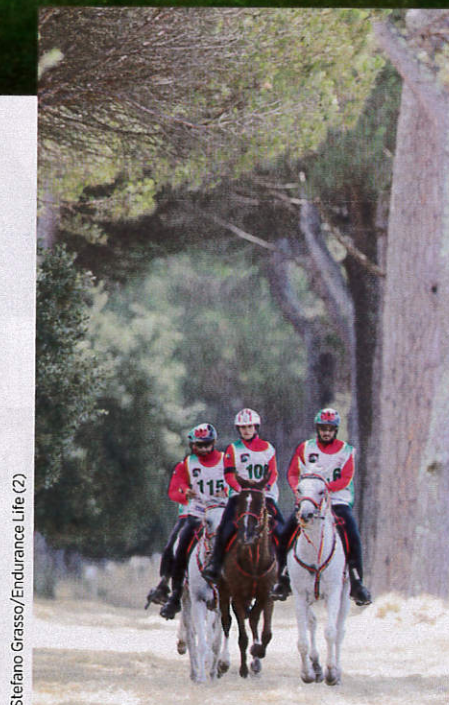
tre 150 mila praticanti (per la metà donne, le amazzoni) e un migliaio abbondante di appuntamenti internazionali spalmati su un calendario di dodici mesi.

L'Italia, da tempo, si trova in prima fila: dal 14 al 16 luglio e dal 4 al 6 agosto ospiterà «Toscana Endurance Lifestyle», l'evento di riferimento nazionale con oltre 500 iscritti e 43 nazioni rappresentate, il doppio rispetto all'anno scorso. Ad accoglierlo, per la terza edizione consecutiva, sarà la tenuta di San Rossore, vicino Pisa, un paradiso selvatico di 5 mila ettari abitato da caprioli, daini e lepri, raffrescato dall'ombra dei pini secolari e dalla brezza salina che soffia dal mare. A percorrerla, una rete di sentieri favorevoli agli zoccoli grazie al misto di sabbia ed erba. Un terreno collaudato dai destrieri di generazioni di famiglie celebri, dai Medici ai Savoia, che qui hanno soggiornato a lungo, protetti da pace e bellezza spontanee. Doti storiche, lanciate verso il futuro: nel 2020, San Rossore sarà la sede dei Mondiali di endurance, prima ancora lo sfondo di numerose competizioni internazionali.

«Abbiamo trovato la location ideale, fondato la capitale globale di questo

sport» sintetizza Gianluca Laliscia, cavaliere, imprenditore, padre della campionessa italiana Costanza (17 anni, prima nel ranking mondiale giovanile), ideatore del format «Endurance Lifestyle». Un evento che, come il nome suggerisce, annoda gare ed esperienze, agonismo e ospitalità: domenica 16 luglio arriverà il tenore Andrea Bocelli, nato in zona; atteso, ma l'eventuale conferma si avrà solo all'ultimo momento, lo sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum, vice presidente e primo ministro degli Emirati Arabi Uniti e governatore di Dubai. Grande appassionato della disciplina, è promotore di un circuito che parte proprio dalla tenuta. Montepremi in palio della tappa: oltre mezzo milione di euro.

Gli invitati, inclusa la famiglia reale, saranno accolti in una tensostruttura di oltre duemila metri quadri, con arredi lussuosi e comfort da hotel a cinque stelle. «Avrà stanze con aria condizionata e controlli domotici in ognuna. Con mobili, marmi e parquet, tutti made in Italy. Uno showroom delle eccellenze nazionali» fa notare Laliscia. Perché l'appuntamento toscano diventa un'occasione per mettere



**LOCATION UNICA AL MONDO**  
Nella foto grande, un momento dell'edizione 2016: partenza all'alba dall'ippodromo di San Rossore per la gara dei 160 chilometri. Qui sopra, Costanza Laliscia (al centro) campionessa 17enne.

in mostra il meglio tricolore davanti a una platea d'imprenditori internazionali. In un ambiente curato, ma dal clima disteso: «In questi anni», racconta l'organizzatore, «sua altezza lo sceicco mi ha insegnato che prima vengono le relazioni, poi gli affari. Prima ci si conosce, dopo si può fare tutto».

L'Expo 2020 di Dubai si avvicina, il collante tra il nostro Paese e gli Emirati passa, anche, da una maratona di cavalli. Che poi sono i protagonisti indiscussi: a San Rossore dovranno galoppare fino a 160 chilometri e fino a circa otto ore, con velocità medie di 22 chilometri orari. Ma non soffriranno, né si sfiancheranno. È l'assillo, il dogma dell'endurance, che pone il loro benessere come priorità: «Tramite visite rigorose», spiega ancora Laliscia, «svolte da veterinari che controllano se gli animali possono affrontare la fase successiva di ogni gara, dopo un adeguato riposo». L'ossessione della vittoria sembra secondaria, la prestazione è superata dall'emozione: «Quella, indescrivibile a parole, che ti arriva addosso in sella, mentre la natura scorre intorno». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA